



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 3332 del 23 aprile 2020

| | |
|--------------------|---|
| Progetto: | <p>Parere Art.9 DM 150/07</p> <p>Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia. Richiesta di riesame del parere n.2674 del 16 marzo 2018 al la luce del le disposizioni di cui al DM n.39/2019</p> <p>IDVIP 2738</p> |
| Proponente: | <p>D.G.V.A.A.</p> |

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota prot. DVA U.0008471 del 03/04/2019 con cui la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (di seguito DVA), avente ad oggetto *“Procedimento di VIA ex D.Lgs 152/2006 relativo al progetto di perforazione del pozzo esplorativo “Lince 1”, nell’ambito del permesso di ricerca “G.R13.AG” nel Canale di Sicilia. Proponente ENI S.p.A.. Richiesta di riesame del parere n. 2674 del 16 marzo 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39 del 19 febbraio 2019”*, comunica che *“con decreto n. 39 del 19 febbraio 2019 del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare sono stati emanati indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di VIA e di AIA relativi alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare ed in terraferma. Atteso che detto decreto stabilisce che i pareri tecnici delle competenti Commissioni debbano essere rispondenti ai criteri direttivi di cui al medesimo decreto, si chiede a codesta Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS di verificare se il parere n. 2674 del 16 marzo 2018 reso relativamente al procedimento di VIA indicato in oggetto, ancora in corso, sia coerente con i pertinenti criteri indicati nel decreto. Qualora l’esito della verifica dovesse essere negativo, si chiede a codesta Commissione di voler opportunamente integrare il parere già reso in modo da adeguarlo ai dettami del nuovo quadro normativo”*.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell’art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248”* ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS (di seguito CTVA).

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”* ed in particolare l’art. 7 che modifica l’art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”* ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge il 11/08/2014, L. 116/2014 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”* ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente*

la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;

VISTA la Legge 11 febbraio 2019, n. 12 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione.

CONSIDERATO che con l'entrata in vigore della Legge 11 febbraio 2019, n. 12, che converte il Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n.135 sono stati avviati i lavori per la predisposizione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee allo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (PiTESAI), da approvarsi entro 18 mesi.

CONSIDERATO che con il DM n. 39/2019 recante:”**Indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare relativi ad opere di prospezione geofisica, perforazione di pozzi ed altre opere a mare.**” sono stati emanati indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di VIA e di AIA relativi alla attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare ed in terraferma, stabilendo che i pareri tecnici resi dalle competenti Commissioni debbano essere rispondenti ai criteri direttivi recati dal medesimo decreto;

CONSIDERATO che relativamente a quanto riportato nell'Art. 3, “Elementi necessari alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione”:

1. Con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 e 7.1 dell'Allegato II alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a, dell'allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché tenendo conto, se pertinenti, degli obblighi di ripristino di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, del medesimo decreto legislativo.

2. Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo.

3. Nel caso in cui il progetto riguardi un potenziamento o estensione di coltivazione di un giacimento già in corso di sfruttamento, la valutazione deve considerare anche il complesso di tali opere di coltivazione del giacimento, sia al fine di individuare eventuali pozzi disponibili per la reiniezione, sia per configurare in maniera coordinata i controlli da porre in atto sugli impianti per la coltivazione dell'intero giacimento, nonché per aggiornare ove necessario le valutazioni già effettuate sugli impatti delle opere già valutate per effetto del nuovo progetto, in conformità allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4. Poiché gli impatti dell'eventuale scarico di acque di strato devono essere valutati in sede di VIA con riferimento all'intera vita utile dell'opera, già nello studio di impatto ambientale devono essere presenti documentate evidenze, confermate da parte degli Uffici competenti, circa la effettiva disponibilità di pozzi per la reiniezione durante tutte le fasi di vita dell'opera. Ne consegue che in nessun caso la prima autorizzazione allo scarico potrà essere rinviata ad un momento successivo a quello del rilascio della VIA.

RICHIAMATO che:

- Il pozzo esplorativo "Lince 1" sarà ubicato ad una distanza minima dalla costa di circa 24 km (13 miglia nautiche) in Sud dal litorale di Licata (AG), non sarà realizzato all'interno di alcuna area marina protetta e non interferirà né con il limite delle 12 miglia generato dalla linea di costa, né con il limite delle 12 miglia generato da aree marine e costiere tutelate a qualsiasi titolo. Sarà situato ad una profondità del fondale di circa 605 m e precisamente nel punto corrispondente alle seguenti

coordinate geografiche metriche: 36° 52' 33,436" Nord 4081750 Nord - 13° 53' 35,301" Est 2421350 Est.

- Il giacimento è mineralizzato ad idrocarburi gassosi pertanto non è possibile il rilascio di alcun tipo di idrocarburi liquidi.
- La perforazione del pozzo sarà effettuata con un impianto galleggiante per perforazioni in acque profonde di tipo Semisommersibile (Semisub), costituito da due cassoni sommersi collegati tramite colonne a piani di lavoro superiori; l'ingombro massimo della struttura in pianta è di circa 115 (riferita all'estremità del pontone) x 110 m, l'altezza della torre di perforazione è di 80 m sul livello del mare.
- La tecnica di perforazione è quella a rotazione, che permette di azionare uno scalpello per mezzo di una serie di aste circolari cave, avvitate tra loro, al cui interno circola il fluido di perforazione.
- Il foro pilota sarà perforato fino alla profondità di 1427 m (profondità stimata di tubaggio colonna da 20") dapprima con acqua di mare e cuscini viscosi (SW-PILL) fino a 690 m (profondità stimata di tubaggio colonna da 36"), a seguire con la tecnica di "pump and dump" (tecnica che permette di utilizzare acqua di mare ed il fluido ad alta densità in modo da pomparlo direttamente in pozzo, riducendo così i tempi operativi) usando fluido a base acqua a 1.42 kg/l; questo per garantire una densità equivalente al fondo di 1.25 kg/l, sufficiente a prevenire qualsiasi possibile flusso di gas dalle zone superficiali. Questa fase sarà perforata in modalità riserless (in perdita totale con rilascio dei fluidi di perforazione a fondo mare). I fluidi contenuti nei cuscini viscosi (SW-PILL) utilizzati per le fasi Riserless sono a base acqua di mare viscosizzati con materiali naturali come Guar Gum.
- Le acque oleose non saranno scaricate ma saranno raccolte in pozzetti e separate dall'olio, che successivamente verrà trasportato a terra per lo smaltimento (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati).
- Il posizionamento della piattaforma durerà 5 giorni, la durata delle attività di perforazione ed eventuali prove di produzione sarà di circa 93 giorni; la durata della eventuale chiusura mineraria del pozzo e l'abbandono sarà di circa 7 giorni; la rimozione dell'impianto di perforazione sarà di circa 5 giorni.
- Al termine della perforazione e delle eventuali prove di produzione, qualora il pozzo esplorativo non porti alla scoperta di idrocarburi, verrà effettuata la completa chiusura mineraria del pozzo, rimuovendo completamente qualunque struttura. La chiusura verrà effettuata con una serie di tappi di cemento atti a garantire un completo isolamento dei livelli produttivi, ripristinando nel sottosuolo le condizioni idrauliche precedenti l'esecuzione del pozzo.
- Dopo l'esecuzione del tappo di cemento il Proponente provvederà al taglio delle colonne al di sotto della superficie di fondo mare, al fine di non lasciare parti sporgenti dal fondo mare che potrebbero provocare danno alle reti utilizzate dai pescherecci.
- Il programma di chiusura mineraria sarà formalizzato al termine delle operazioni di perforazione e sarà approvato dalle competenti Autorità Minerarie ai sensi del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e s.m.i..

CONSIDERATO chesono state previste le seguenti alternative possibili:

1. Pozzo "sterile": Chiusura Mineraria con ripristino;
2. Pozzo "con indizi di mineralizzazione": Verranno valutati il potenziale minerario e la capacità produttiva attraverso un programma di prove di produzione; in base al risultato delle prove il pozzo, se valutato mineralizzato ed economicamente sfruttabile, verrà chiuso temporaneamente utilizzando strutture di fondo che garantiscono il completo isolamento e la massima sicurezza del pozzo dando la possibilità di riutilizzare lo stesso per una successiva fase di sviluppo

CONSIDERATO che a seguito della chiusura mineraria, il cui progetto di chiusura viene specificamente approvato del competente Ufficio di Polizia Mineraria – UNMIG, è prevista la rimozione di tutte le strutture utilizzate per la perforazione del pozzo esplorativo nonché il completo isolamento dei livelli produttivi, ripristinando nel sottosuolo le condizioni idrauliche precedenti l'esecuzione del pozzo.

CONSIDERATO che la chiusura mineraria, realizzata mediante l'utilizzo dell'impianto di perforazione, include la realizzazione e l'uso combinato di:

- **Tappi di Cemento:** isolano le pressioni al di sotto di essi, annullando l'effetto del carico idrostatico dei fluidi sovrastanti. Una volta calata la batteria di aste fino alla prevista quota inferiore del tappo si procede con l'esecuzione dei tappi di cemento pompando e spazzando in pozzo, attraverso le aste di perforazione, una malta cementizia di volume pari al tratto di foro da chiudere. Ultimato lo spazzamento si estrae dal pozzo la batteria di aste;
- **Squeeze di Cemento:** operazione di iniezione di fluido in pressione verso una zona specifica del pozzo. Nelle chiusure minerarie gli *squeeze* di malta cementizia vengono eseguiti per mezzo di opportuni "*cement retainer*" con lo scopo di chiudere gli strati precedentemente aperti tramite perforazioni del *casing*;
- **Bridge-Plug - Cement Retainer:** i *bridge plug* (tappi ponte) sono tappi meccanici che vengono calati in pozzo e fissati contro la colonna di rivestimento. Gli elementi principali del *bridge plug* sono i cunei, che servono per ancorare l'attrezzo contro la parete della colonna, e la gomma (*packer*), che espandendosi contro la colonna isola la zona sottostante da quella superiore. Alcuni tipi di *bridge plug* detti "*cement retainer*" sono provvisti di un foro di comunicazione fra la parte superiore e quella inferiore con valvola di non ritorno, in modo da permettere di pompare la malta cementizia al di sotto di essi.
- **Fluido di Perforazione:** le sezioni di foro libere (fra un tappo e l'altro) vengono mantenute piene di fluido di perforazione a densità opportuna, in modo tale da controllare le pressioni al di sopra dei tappi di cemento e dei *bridge plug*.

Il numero e la posizione dei tappi di cemento e dei *bridge plug* nelle chiusure minerarie dipendono da profondità raggiunta, tipo e profondità delle colonne di rivestimento, risultati minerari e geologici del sondaggio. Dopo l'esecuzione del tappo di cemento si provvede al taglio delle colonne al di sotto della superficie di fondo mare, al fine di non lasciare parti sporgenti dal fondo mare che potrebbero provocare danno alle reti utilizzate dai pescherecci.

VALUTATO che il progetto in riesame, si riferisce alla perforazione di un pozzo esplorativo e che gli scenari relativi agli sviluppi di coltivazione saranno oggetto di una specifica successiva valutazione ambientale. Lo scopo delle attività in progetto (pozzo esplorativo nell'ambito del permesso di ricerca) è esclusivamente quello di esplorare la presenza di metano nel sottosuolo, per cui si evidenzia che:

- le attività saranno limitate alla sola fase di testing con volumi in gioco ed una durata temporale del tutto trascurabili;
- non è prevista l'estrazione di fluidi e gas che potrebbero generare fenomeni di subsidenza antropica.

Nel caso di una eventuale mineralizzazione a gas, la successiva fase di estrazione sarà oggetto di nuova autorizzazione specifica, finalizzata all'acquisizione della Concessione di Coltivazione, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico d'intesa con la Regione Sicilia, nell'ambito dell'attuale permesso di Ricerca "G.R13.AG" e previa nuova procedura di VIA.

VALUTATO, pertanto, che il parere con prescrizioni di compatibilità ambientale n.2674 del 16/03/2018, ha esaurientemente esaminato gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate nonché ai connessi obblighi di ripristino, come riportati dal proponente nello studio di impatto ambientale, in cui per tale fase di ricerca, sono stati descritti gli impatti e le relative modalità e tempistiche di attuazione, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RITIENE

che il parere di compatibilità ambientale n.2674 del 16/03/2018 concernente "*Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia*" presentato

IDVIP 2738 Parere art.9 D.M. 150/07 Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia. Richiesta di riesame del parere n. 2674 del 16 marzo 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n.39/2019

dalla Società ENI S.p.A. – Divisione Exploration & Production, risponda ai pertinenti criteri direttivi recati dal DM n.39/2019 in quanto applicabili alla fattispecie riesaminata.

| | <i>FAVOREVOLE</i> | <i>CONTRARIO</i> | <i>ASSENTE</i> | <i>ASTENUTO</i> |
|--|-------------------|------------------|----------------|-----------------|
| Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente) | X | | | |
| Avv. Luca Di Raimondo (Coordinatore Sottocommissione VAS) | X | | | |
| Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA) | X | | | |
| Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale) | X | | | |
| Avv. Sandro Campilongo (Segretario) | X | | | |
| Prof. Saverio Altieri | | | | |
| Prof. Vittorio Amadio | X | | | |
| Dott. Renzo Baldoni | X | | | |
| Avv. Filippo Bernocchi | X | | | |
| Ing. Stefano Bonino | X | | | |
| Dott. Andrea Borgia | | X | | |
| Ing. Silvio Bosetti | X | | | |
| Ing. Stefano Calzolari | X | | | |
| Cons. Giuseppe Caruso | | | | |
| Ing. Antonio Castelgrande | X | | | |

IDVIP 2738Parere art.9 D.M. 150/07Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia. Richiesta di riesame del parere n. 2674 del 16 marzo 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n.39/2019

| | <i>FAVOREVOLE</i> | <i>CONTRARIO</i> | <i>ASSENTE</i> | <i>ASTENUTO</i> |
|---|-------------------|------------------|----------------|-----------------|
| Arch. Giuseppe Chiriatti | X | | | |
| Arch. Laura Cobello | | | | X |
| Prof. Carlo Collivignarelli | | | | |
| Dott. Siro Corezzi | X | | | |
| Dott. Federico Crescenzi | X | | | |
| Prof.ssa Barbara Santa De Donno | X | | | |
| Cons. Marco De Giorgi | X | | | |
| Ing. Chiara Di Mambro | | | X | |
| Ing. Francesco Di Mino | X | | | |
| Ing. Graziano Falappa | X | | | |
| Arch. Antonio Gatto | | | | |
| Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini | X | | | |
| Prof. Antonio Grimaldi | | | | |
| Ing. Despoina Karniadaki | | X | | |
| Dott. Andrea Lazzari | X | | | |
| Arch. Sergio Lembo | X | | | |

IDVIP 2738Parere art.9 D.M. 150/07Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia. Richiesta di riesame del parere n. 2674 del 16 marzo 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n.39/2019

| | <i>FAVOREVOLE</i> | <i>CONTRARIO</i> | <i>ASSENTE</i> | <i>ASTENUTO</i> |
|--|-------------------|------------------|----------------|-----------------|
| Arch. Salvatore Lo Nardo | X | | | |
| Arch. Bortolo Mainardi | X | | | |
| Avv. Michele Mauceri | | | X | |
| Ing. Arturo Luca Montanelli | X | | | |
| Ing. Francesco Montemagno | X | | | |
| Ing. Santi Muscarà | X | | | |
| Arch. Eleni Papaleludi Melis | X | | | |
| Ing. Mauro Patti | X | | | |
| Cons. Roberto Proietti | | | X | |
| Dott. Vincenzo Ruggiero | X | | | |
| Dott. Vincenzo Sacco | | | | |
| Avv. Xavier Santiapichi | | | | X |
| Dott. Paolo Saraceno | X | | | |
| Dott. Franco Secchieri | X | | | |
| Arch. Francesca Soro | X | | | |
| Dott. Francesco Carmelo Vazzana | | | | |

IDVIP 2738Parere art.9 D.M. 150/07Perforazione del pozzo esplorativo "Lince 1" nell'ambito del permesso di ricerca "G.R13.AG" nel Canale di Sicilia. Richiesta di riesame del parere n. 2674 del 16 marzo 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n.39/2019

| | <i>FAVOREVOLE</i> | <i>CONTRARIO</i> | <i>ASSENTE</i> | <i>ASTENUTO</i> |
|---------------------------------|-------------------|------------------|----------------|-----------------|
| Ing. Roberto Viviani | | | | |

Il Segretario della Commissione

Avv. Sandro Campilongo

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Il Presidente

Ing. Guido Monteforte Specchi

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)